

# TRACCIA DI RIFLESSIONE A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

V domenica di Avvento

Gv 3, 23-32a

## UN GRANDE EDUCATORE: GIOVANNI BATTISTA

Sulle rive del Giordano incontriamo una singolare figura di educatore: Giovanni Battista. Nel nostro cammino di Avvento lo abbiamo già incontrato: il suo stile di vita essenziale e povero, la sua predicazione infuocata e intransigente che presto lo porterà nelle prigioni del re Erode.

Oggi Giovanni Battista mi appare sotto un'altra luce, come modello di vero, grande educatore. "Non sono io il Cristo, ma sono mandato innanzi a Lui.... Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,28-30).

Molti pittori hanno compreso questa fisionomia del Battista e lo hanno raffigurato nel gesto di indicare Gesù: Giovanni è quel dito indice, Giovanni è tutto in quel gesto: indicare Gesù. Giovanni è totalmente relativo a Gesù. Dice di sé: "Non sono io il Cristo" (Gv3,28), cioè l'atteso inviato di Dio. Ancora: "Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa ma l'amico dello sposo, che è presente e lo ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena" (Gv 3,29). Per questo Giovanni è un vero educatore perché indica il vero Maestro. Un vero educatore non è preoccupato di richiamare su di sé, sulla sua persona, l'attenzione dei suoi discepoli ma piuttosto sulla verità, più grande di lui, che è chiamato a trasmettere. E Giovanni afferma: "Lui deve crescere io, invece, diminuire" (Gv 3,30). Ogni vero educatore deve quindi, in una certa misura, rendersi progressivamente inutile perché sovrana sia sempre e solo la verità alla quale l'educatore deve condurre. È tentazione per l'educatore, per l'adulto, proporre se stesso e tendere a creare nei figli, negli alunni, nei giovani a lui affidati la propria immagine. Non è compito dell'educatore produrre fotocopie di sé in quanti lo seguono ma aiutare ognuno a scoprire la propria strada. E questo è proprio il compito del Battista. L'evangelo di

Giovanni (1,19ss.) ce lo presenta proprio nel gesto di indicare Gesù a due dei suoi discepoli. E i due seguono Gesù. Così Giovanni scioglie la piccola cerchia di discepoli che si era raccolta attorno a lui. Adesso è necessario che Gesù cresca e che il suo Precursore diminuisca.

Giovanni Battista è grande educatore perché non sequestra la libertà dei suoi discepoli ma è pronto a farsi da parte, pronto a diminuire perché l'altro, l'unico vero Maestro cresca. Questo atteggiamento di Giovanni Battista descrive bene quello che deve sempre essere lo stile della Chiesa, comunità che deve continuamente rinviare a Gesù, alla sua Parola. La Chiesa ha quest'unica ragion d'essere: svelare sempre più nitidamente il volto di Gesù. Anche la Chiesa e in essa le sue articolazioni, parrocchie, associazioni, movimenti, ecc., possono incorrere nella sottile tentazione di mettersi al centro dell'attenzione con le loro strutture, il loro peso organizzativo, ecc. E invece la Chiesa deve essere un segno che potentemente, efficacemente indica Gesù. Come Giovanni anche la Chiesa non ha altra ragione d'essere che diminuire perché Lui solo, il Signore cresca.